

Roberto Mosi

# Nonluoghi



fotografie di Roberto Mosi



E-book n. 28  
Pubblicato da *LaRecherche.it*

*Roberto Mosi pensieri in fase di decollo*

Poesie tratte dalla mostra

# *Nonluoghi*

fotografie e poesie

di

Roberto Mosi

BIBLIOTECA DEL  
PALAGIO DI PARTE GUELFA  


Firenze - Biblioteca del Palagio  
di Parte Guelfa - Sala dei Consoli  
17 settembre – 17 ottobre 2009

## SOMMARIO

Presentazione .....	6
Aeroporti.....	9
Stazioni .....	16
Città.....	23
Ospedali.....	30
Periferie .....	36
Luoghi d'acqua .....	41
Mercati.....	47
Luoghi allo stato liquido .....	54
Scheda dell'autore .....	60

E' nell'anonimato del nonluogo che si prova in solitudine la comunanza dei destini umani.

*Non-lieux, Marc Augè.*

La poesia può risorgere anche nei luoghi della standardizzazione. Un tempo si faceva poesia davanti agli alberi e alla luna. Oggi si può fare poesia sulle autostrade, sugli aeroporti, su quelli che un sociologo francese chiamava i “non luoghi”

*Cosa ci racconta la poesia?, A. G. Gargani*

Abbiamo bisogno di una visione della cultura tracciata in un altro modo. Punto di partenza è ciò che è abituale, quotidiano, evidente, il mondo a portata della mano e dell'occhio. Scaturisce la visione di una cultura tutta movimento, fluida e liquefatta.

*Il disagio della postmodernità, Z. Bauman*

## PRESENTAZIONE

La Mostra che si apre alla Biblioteca del Palagio di Parte Guelfa è dedicata ai luoghi nei quali la gente si sfiora, si ferma per brevi momenti, passa oltre. Sono Aeroporti, Stazioni, Ospedali, Periferie. Mercati. Sono i *Nonluoghi*, secondo la definizione del sociologo Marc Augé.

Nei *nonluoghi* non si costruiscono identità, sono frequentati da folle di individui per spostarsi, per cura, per acquistare ed altro. La gente li raggiunge anche per il proprio piacere, attratta da luci e colori, dai prodotti esposti, per passare il tempo, in definitiva, per vincere solitudini e noia. Le azioni, le reazioni sono quelle della folla, a volte alla maniera del gregge, in altre emergono aspetti particolari, si impone la figura di un individuo per la sua diversità, per gesti d'affetto, per i segni della miseria.

Non sembra facile parlare di questi luoghi. Nella Mostra la ricerca è affidata, allo stesso tempo, alle tracce di luce che cattura la fotografia riguardo allo svolgersi del quotidiano e al suono della poesia, articolato sul vocabolario di oggetti o cose del mondo di oggi, lontano il più delle volte da qualità liriche e vicino alla presenza di un'invasiva quotidianità tecnologica.

Come raccontare dunque dei *nonluoghi* ? La narrazione di oggi è forse più immediata, godibile, se si mischiano alcuni fra i possibili strumenti del narrare, la poesia e la fotografia, come nel caso di questa Mostra. E' una combinazione che aggiunge qualcosa? Crediamo, speriamo di sì. Riteniamo poi

che il linguaggio della musica contemporanea potrebbe aggiungere molto alla nostra ricerca di nuove sensazioni.

Il linguaggio cui si fa ricorso nel testo e nella fotografia, non è monocorde, si ricerca una polifonia di toni, di sensi, di emozioni, così come ci si presenta la vita di tutti i giorni. Può essere anche un linguaggio che si frammenta, evapora seguendo lo svanire, oggi, di certezze, di riferimenti comuni per il nostro vivere insieme, spesso trasformato in situazioni allo *stato liquido*.

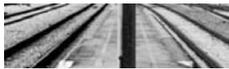
Fra i passaggi del testo, alcune notazioni. “*Sfrenate passioni d’amore/portano a cogliere momenti/celesti/in ascensori bloccati*”, si legge nella raccolta di poesie. Oppure ancora: “*Saldi per fine stagione/per cessata attività/saldi per amore perduto*”. E ancora: “*Pulizia a Bordo Alta Velocità/trascina il carrello/carta, sapone e profumo*”. “In sostanza, in diversi momenti si cerca di attenuare lo stridore della vita di oggi inserendo amore e sesso col risultato che entrambi finiscono col fondersi con la non gradevolezza dell’ambiente circostante, proprio come quegli ascensori che si fermerebbero per dare la possibilità di”scalare le vette del cielo”. A volte si sente dire da parte di nuovi e forse involontari retori che bisognerebbe “umanizzare la localizzazione” (Gregorio Scalise in “Le Voci della Luna”, n. 42).

Sicuramente non è più il mondo ottocentesco delle corrispondenze. Le corrispondenze di oggi non sono i ruscelli e gli alberi delle foreste, ma gli oggetti, i treni, gli aerei, anche perché “*sopra il mare di pece/si vola a basso costo/ i sedili inzuppati di giallo/...da prenotare*”. Rimane il mondo

fluido delle emozioni, da inseguire con i versi della poesia, con l'obiettivo della macchina fotografica e, perché no, con i suoni della musica contemporanea. La partita da giocare è proprio questa.

*Roberto Mosi*

# AEROPORTI



*Intorno alla rotonda*

fiumi d'auto  
tagliano la strada  
facce di pietra, clacson,  
al centro macchie d'erba,  
d'olio, vernice *spray*  
sulle zampe dei viadotti.

Intorno alla rotonda  
fantasmi di cemento,  
case d'altri tempi,  
il rombo d'aerei  
in fase di decollo.

Lontane le vie d'uscita,  
la casa di una volta  
la pace del cimitero  
il chiostro della chiesa  
l'argine del fiume culla  
d'erba d'antichi amori.

Pensieri in fase di decollo.

*Dormo nella notte*

di Linate, sala partenze.

Chiuse le porte,

i motori hanno ingoiato

ogni rumore. Mi abbraccia

la panca, lo zaino ai piedi.

La macchina lava

il linoleum, sfiora

banconi deserti.

Balugina uno schermo al plasma.

Sull'orario le partenze del mattino.

In testa la striscia dei sogni.

*Oblò rari di stelle*

sopra il mare di pece.

Si vola a basso costo,

i sedili affollati

inzuppati di giallo,

alle pareti le città

*www* da prenotare.

Silenzio al decollo,

mormorio poi di risa,

coppie giovani,

i cuccioli nei nidi,

fioriscono occhi,

teneri sorrisi.

*Fra le sponde disseccate*  
del fiume il flusso  
degli aerei in arrivo sfiora  
i giganti di Calatrava,  
getta ombre sopra i cristalli  
della foresta d'acciaio e cemento,  
sopra gli specchi d'acqua.

Volano a Valencia i turisti  
alla ricerca del bello.

*Vibra l'aereo.*

L'annuncio:

“allacciarsi le cinture,  
forte turbolenza”.

Terrore nei volti.

Di gelo le mani,  
brividi fra i passeggeri  
in volo per Dublino.

Per primo sorride  
il bambino sul sedile  
davanti, m'invita  
a giocare a nascondino.

*Una terribile bellezza è nata.*  
William Butler Yeats

*Infinito il tempo per l'imbarco,  
la rete dei voli impazzita.*

Sui cristalli della sala d'attesa  
scopro la poesia di Yeats,  
i versi d'amore di Heaney.

Parlano ai passeggeri  
i poeti d'Irlanda.

# STAZIONI



*Sorta dall'orlo delle colline*  
al di là dei binari,  
la luna versa  
una luce bianca di latte.

Il treno  
taglia la notte.

*Nella notte i treni vagano*  
su tracce parallele  
aperte da fari di luce.  
Veloci sfiorano la casa.  
Il rumore si annuncia,  
esplode nel buio della stanza,  
avvolge il letto.

Ora tutto è lontano,  
un punto di luce  
alla ricerca dell'alba.  
Rimango immobile,  
in attesa  
pronto a salutare la voce  
di un nuovo amico notturno.

*Il treno arriva veloce,*  
lo stridio dei freni  
annuncia Firenze.  
Dai finestrini scorre Rifredi,  
il convoglio sfiora i pannelli  
a fianco dei binari.  
Frammenti di sole  
seguono le figure  
in volo del capovaccaio,  
il rapace che segue  
le greggi in lontani deserti

Al binario sedici  
sulla panchina aspetto  
il treno per Foligno,  
la Val d'Orcia affiora  
sul display acceso.

*Anna in divisa verde*

Pulizia a Bordo Alta Velocità  
trascina il carrello  
(carta, sapone, deodoranti)  
nel rombo del treno in corsa,  
dieci carrozze venti bagni,  
uomini e donne.

Il treno rallenta  
Anna in piedi alla porta,  
digita messaggi d'amore  
al suo uomo in attesa,  
binario dieci della stazione.

*Il treno si ferma.*

Sulla panca vicina  
alla sala d'aspetto  
una donna, i lunghi  
capelli grigi, parla tenera  
con un uomo  
tenendolo per mano.

Riconosco il volto  
di una lontana  
compagna di scuola:  
“Vive alla stazione  
di Campo di Marte”,  
qualcuno mi ha detto.

Il treno si muove sommesso.

*Sull'onda della folla*

scivola la figura bionda,  
ascolta l'iPod.

Nel treno al mattino  
il bel profilo insegue immagini  
sul display acceso,

seduta in sala d'attesa  
parla, il Nokia all'orecchio  
fra risa e sospiri.

*Esterina i vent'anni ti minacciano.*

# .CITTÀ



*Cerco l'anima delle città*  
raggiunte ai quattro  
angoli del mondo.

Scivola l'anima delle città.  
Rimangono nella rete  
schegge di storia,  
riflessi di uno stesso viso,  
vesti nuove cucite  
per la vanità di Narciso.

*Raffiche di vento*

trema la finestra accesa  
per la veglia al moribondo.

All'angolo della piazza  
il ragazzo pronto a correre per primo,  
il catalogo del funerale in mano.

Sopra lo spiovere scuro del tetto  
un angelo bianco  
muove le ali,  
vicino un angelo nero,  
la coda sporgente.

All'alba la corsa  
per l'anima, per il corpo.

*Pony express sui pedali*  
girovago sognatore,  
portatore di dispacci.

Baschetto, lucchetto a U,  
ricetrasmittente, borraccia,  
borsa a tracolla,  
divisa rossa, riflessi  
sulle vetrine, infinita serie di pixel,  
freccia acuminata.

*I quattro sensi*

e il bastone bianco

il mento in alto,

il rifiuto di ogni aiuto.

Per guida il ticchettio

della punta di ferro,

la pelle del marciapiede,

gli odori del quartiere.

Nemici gli ostacoli della strada,

giganti da abbattere

a colpi di bastone.

*Onde di folla*

sulle banchine del Metrò  
nell'ora di punta,  
inzeppato il fluire fluido:  
a Milano un vecchio signore,  
in veste da casa  
ha messo fine alla sua vita,  
stazione Amendola-Fiera.

Avvertenze dal monitor:  
“Si prega evitare suicidio  
ore di punta, consultare:  
[www.oreopportune.org](http://www.oreopportune.org)”.

*Canta il popolo di Vasco*  
nello stadio, in piedi  
ondeggiando,  
l'aria respira di luci.

La folla nelle strade risponde  
alla voce di Vasco,  
pensieri in frammenti  
sul ritmo della batteria.

La festa mi prende,  
anch'io canto, disperato:  
*Vado al massimo!*

# OSPEDALI



*Facce bianche di neon*  
stremate dalla veglia,  
le porte scorrevoli  
scivolano con moto  
perenne, l'infermiera  
chiama i parenti.

Infossati nelle sedie  
silenzi di marmo,  
sguardi, lacrime,  
loquale logorroiche  
ai cellulari, le lingue  
della Pentecoste.

Alla porta di fondo  
si affaccia improvviso  
il ragazzo, lei corre,  
due parole poi baci,  
altri baci scivolano via,  
come il moto perenne  
delle porte scorrevoli.

*Vive un angolo*  
del pronto soccorso,  
indossa vesti verdi  
della sala operatoria,  
sempre in ordine il suo spazio.  
Fa il giro dei presenti,  
monete per la macchinetta,  
latte, caffè e panino.

Porge parole di conforto  
ai più disperati.

*Sulla foto alla parete*

il loro bacio, lei sorpresa  
il braccio abbandonato.  
Intorno agli amanti  
la folla, dalla nebbia emerge  
l'Hotel de Ville e Parigi  
d'autunno.

Quella foto in cornice  
sopra il banco delle infermiere  
osserva il silenzio delle donne  
in attesa all'hospital day,  
reparto ginecologia.

*L'Officina delle riparazioni*

apre le porte, il sacco perde  
farina rossa.

Precipita nell'attesa,  
bucato, nutrito  
fra opachi rumori:  
lo sciacquio del brodo,  
lo sgrondare del piscio,  
lo stridio dei campanelli,  
lo strofinio dei cenci,  
il vocio dei parenti.  
Nel sonno i mostri  
distillati dalla paura.

Si apre la stanza,  
il Dio Intagliatore.  
Big Bang, il sonno senza sogni.

Il porcospino si sveglia,  
dai boccioni bianche stille,  
evapora lento il dolore.  
Grande, Piccola Dipendenza.  
Sparisce il catetere  
la cannula dal naso.  
Notti di vetro e di cristallo,  
di perla e di sole.

Il sacco lascia l'Officina,  
cammina come un burattino  
da straniero attraversa la città.

# PERIFERIE



*Abitano le frange*  
dei nonluoghi  
dormono in fagotti  
distesi per terra  
mangiano seduti  
in gruppi pensosi  
pisciano in larghe  
gore ricamate  
defecano al riparo  
dei raggi di biciclette  
puzzano di odori  
nauseabondi.

Aria pulita domani,  
arriva il Presidente !  
Brilla l'ultima frangia  
dei nonluoghi,  
sfrecciano nel cielo  
le Frece Tricolori.

*Putridi cavalieri battono*  
alla porta, sacchi  
di spazzatura assaltano  
Villa Bruno, invadono  
i vicoli, s'impennano  
in alte montagne,  
svaniscono i ricordi di Goethe,  
la poesia che nutre il giardino.

San Giorgio a Cremano  
uccide Troisi e i suoi ricordi.

Squadroni a cavallo avanzano  
compatti, dal Vesuvio alla Costa,  
la grigia armatura, sventola  
al vento la plastica degli stendardi.

Nelle acque del Golfo trovano  
pace, lasciano alle spalle  
topi e tavole imbandite,  
la sconfitta  
del nostro essere stanco.

*Discariche di squallore*

sotto i ponti dell'autostrada  
vicini alla città, fulgore d'immagini,  
di colori spruzzati sui piloni.

Attraverso correndo la sera,  
verso la campagna.  
Graffiti mi accolgono in galleria,  
parlano ogni volta  
del fantastico creatore.

Ieri da una collina in rosa  
mi ha salutato la pecora Dolly,  
di fronte il gregge assorto  
delle pecore *normali*,  
al centro l'albero della vita  
per frutti televisori  
missili e computer.

*Il cortile è un pozzo profondo*  
cinquanta finestre assiegate  
vicine gomito a gomito,  
in basso il nero del fondo,  
in alto uno spicchio di luna.  
Sferraglia la lavatrice.

Il cortile ha il respiro  
della gente che dorme.  
Evaporano sogni dalle finestre,  
affanni di corse angosciose  
voci, gemiti d'amore  
s'incontrano sul fondo.

Il cortile centrifuga stagioni:  
all'alba un vortice si alza dal fondo,  
disperde sogni e ricordi.

I gatti salutano divertiti,  
si stirano languidi.

## LUOGHI D'ACQUA



*Incontro il padule*

uggioso di pioggia.  
Il sentiero di fango  
taglia il canneto.

Il capanno m'accoglie  
al centro dell'orizzonte  
di acque e voli radenti.  
Respiro la pace,  
silenzio assoluto.

Domani altri occhi  
scruteranno dal capanno  
il padule, oltre le canne  
del fucile da caccia.

*L'airone sulla spiaggia*

minaccia il collo proteso:  
l'anatra si tuffa nell'acqua  
nuota, dietro i pulcini.

La corrente la spinge  
lontano, spariscono  
i pulcini fra le onde  
riemergono, uno ad uno.

Occhi seguono dall'argine  
la scena.

Nuotano verso la riva  
di fronte. Ogni pulcino  
conquista la coda dell'altro.

Mani battono, urlano felici.

*Bottiglie, palle, corde*  
bambole storpiate  
si fermano nell'ansa  
girano intorno a chiazze  
maleodoranti, riconquistano  
la corrente, al centro  
della piena la corsia  
più veloce trascina  
l'artiglieria pesante  
tronchi d'alberi, rami  
misteriose carcasse.

L'esercito dei detriti  
scende le rive a squadre  
solenni. A passo di carica  
si tuffa dalla pescaia,  
disperde i vecchi battaglioni.

*La sera mi affaccio*  
alla Terrazza Ma scagni.  
I gabbiani guidano  
le navi nel porto,  
si alzano, scambiano  
striduli messaggi.

Si accende l'occhio  
rosso alla Meloria  
sul tremolio delle acque.

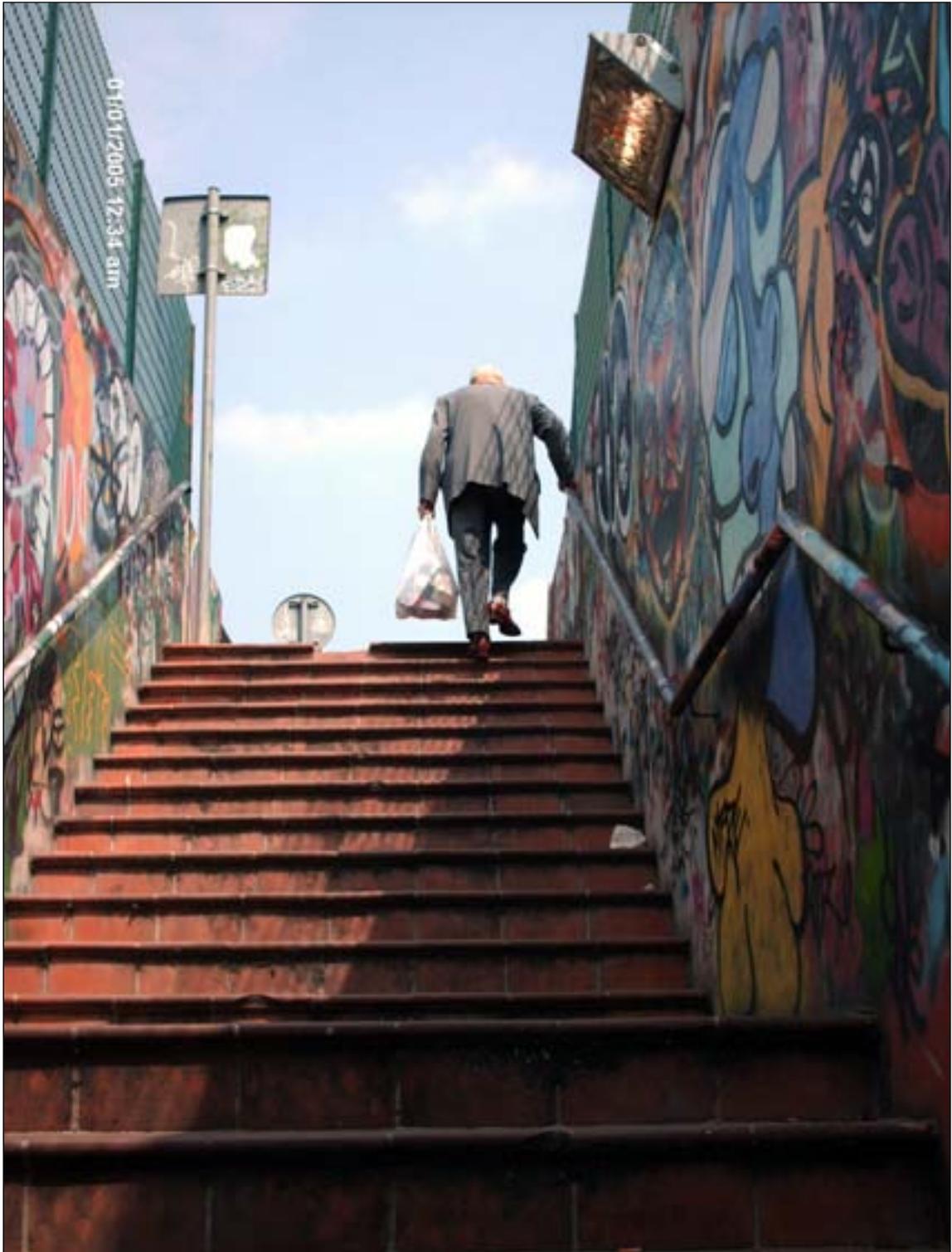
Alla bocca del porto  
si affaccia Moby Prince  
sagoma nera diretta  
al destino di fuoco.

*Il vento ha la voce*  
del mare in rivolta,  
spazza il viale,  
scuote i lampioni.  
Le chiome delle palme  
si inginocchiano  
come monache buddiste.

A passi lenti raggiungo  
la piazza aperta  
sul boato del mare.

Fra nuvole di sabbia,  
emerge il cane,  
nero come la notte,  
mi sfiora, penetra  
l'angoscia della città.

# MERCATI



*Negli scaffali gli amici,*  
Biancaneve sulle patatine  
dai biscotti Lucifero ride:  
saltano tutti nel carrello  
di Marta. Il gelato è in alto.

Lei si arrampica per gli scaffali,  
supera il banco del pane,  
una mano lunga porge  
la schiacciata croccante.

Non ha preso Peter Pan,  
parte di scatto, il carrello  
colpisce piedi, mugolando  
si balla il ballo della spesa.

*Ha scoperto la sua ombra*  
corre qua, corre là  
l'ombra la segue,  
alza un braccio, l'altro  
saluta i riflessi sul pavimento.

Per palcoscenico  
il supermercato  
illuminato da luci radenti.

Marta non è più sola.

*Pieno il carrello della spesa*

pane, fagioli e tonno  
fogli bianchi per la poesia  
un cartone di vino rosso,  
la Social Card in mano.

In piedi in coda incrocio  
lo sguardo degli altri.  
Mi osservano. Alla cassa  
porgo gli ultimi spiccioli.

*Saldi per fine stagione*  
per cessata attività  
saldi per amore perduto  
per fine Repubblica  
saldi arrivo menopausa  
mancata erezione saldi  
da scorte esaurite  
per laicità defunta  
saldi per demenza senile  
improvvisa gioia saldi  
per l'io esaurito  
padrone depresso  
saldi per fede devastante  
invasione *Casta*  
teste all'ammasso saldi  
per sorrisi logorati.

*Sfrenate pulsioni*

portano a cogliere momenti  
celesti in ascensori bloccati,  
membri dai guanti colorati  
vagine e fremiti inarrestabili  
in luoghi comunali.

Inservienti compassate  
raccolgono a fine giornata reperti,  
la notizia ecco che rimbomba:  
l'ascensore a volte si blocca  
per scalare le vette del cielo.

*Saldi intendimenti per i soldi*  
accumulati alla fiera dei saldi  
solidali in file d'attesa  
prezzi solidi in basso merce  
insolita il salvadanaio sordo  
esaurito il sistema nervoso  
soldi mangiano porcelli  
segnati negli occhi saldati  
per depressione  
psicologi su solide *Porche*  
saldi per *meno-pause* vicine  
per *in-solide* virili erezioni  
saldi per Repubblica alla fine  
per i soliti fra-intendimenti.

# LUOGHI ALLO STATO LIQUIDO



*Sulla veste della luna*

facce di bambini  
gli sguardi eterni,  
nelle mani conchiglie  
di un mare incredibile,  
dono alla loro innocenza.

*La minestra è amara di sale*  
condita d'immagini spruzzate  
dal televisore.

Fra un cucchiaino e l'altro  
il padre corre all'ospedale  
in braccio il corpo del figlio,  
l'auto taglia lo schermo  
i feriti aggrappati sul tetto.

Dallo scoppio della guerra  
il rosario conta quattrocento  
ed uno bambini morti.

“Raggiunti gli obiettivi”, annuncia  
la bocca del telegiornale.

Ogni sera sono rimasto seduto,  
la minestra sempre più amara.

*Witches. Fair is foul, and foul is fair.  
Hover the fog and filthe air.*  
Macbeth, Act I. W. Shakespeare

*Bolle la pentola bolle*  
il sogno d'Europa il sogno  
le fiamme ballano intorno  
le streghe agitano il brodo.

Il dito del banchiere deluso  
l'occhio aguzzo di un rom  
il bianco sorriso di un nero  
le vecchie gettano dentro.

Ronde occhiute in giro  
zero tolleranza zero  
idee solidali in fumo  
lo scudo spaziale nel cielo.

*Deflagra nella normalità del giorno*  
il messaggio e - mail  
porta il dolore del mondo.

Le foto  
parlano di persone torturate  
lapidate impiccate.  
Sullo sfondo la terra  
dell'Iran.

I volti delle vittime i volti  
gli occhi gli occhi  
paura in primo piano.

La folla la folla  
ogni scena il suo boia.

Perché a me il messaggio  
che fare che fate che facciamo  
noi uomini  
del terzo millennio?

*Bit byte bit byte*

zero uno zero uno

uno zero

acceso spento spento acceso

locale globale globale locale

punto rete punto rete

rete punto

nano secondo nano secondo

secondo nano

blog ergosum sum ergoblog

google yahoo google yahoo

yahoo google

messaggio d'amore d'amore messaggio

you tube you tube

tube you

## SCHEDA DELL'AUTORE

Roberto Mosi è nato a Firenze nel 1942, dove vive. Già dirigente della Regione Toscana per la cultura, è fra i redattori della rivista fiorentina *Testimonianze*, fondata da Ernesto Balducci. Fra gli articoli pubblicati sulla rivista: “*Il paesaggio fra poesia e memoria*” (2002), “*Dino Campana, un viaggio chiamato amore*” (2004), “*Gli angeli sulla Cupola di Berlino*” (2004), “*Mario Luzi, la tensione verso la semplicità*” (2005), “*Da quando Modugno cantò volare*” (2007), “*Aeroplani di carta*” (2008).

Ha curato pubblicazioni su temi storici, della città e dell'educazione degli adulti. Fra questi: “*Cibernetica e città del futuro*”, in “*Città e anticittà*” a cura di Giovanni Michelucci, 1971; “*La città che apprende*”, Armando E., 2005; *Sulle tracce di Napoleone ed Elisa: percorsi e luoghi napoleonici nella costa toscana*, Fazzi Editore, 2005.

Ha pubblicato le raccolte di poesia *Florentia* (Gazebo Libri, 2008) e *Itinera* (Masso delle Fate, 2007). In precedenza aveva pubblicato *Parole e Paesaggi* (Libroitaliano World, 2006). Poesie dell'autore e recensioni sulle sue opere sono riportate in riviste e antologie. Il libro *Florentia* è stato segnalato dalla rivista *Poesia* (nn. 198 e 199 del 2008). La rivista *Le Voci della Luna*, n. 42, ha pubblicato la raccolta *Nonluoghi*, segnalato al Premio “Giorgi”, 2008. La raccolta *Nonluoghi* è riportata come libro libero (2009), in una versione più estesa, sul sito [www.larecherche.it](http://www.larecherche.it).

L'autore è impegnato nel volontariato, con particolare riguardo al campo della cultura e dell'educazione degli adulti. Coordina per Auser nazionale iniziative per promuovere l'educazione nell'intero arco della vita. E' fra gli ideatori del progetto *La città che apprende*, che prevede l'incontro annuale, in una città del nostro Paese, dei cittadini impegnati a realizzare questo progetto educativo.

Per contatti con l'autore:

[r.mosi@tin.it](mailto:r.mosi@tin.it)

Blog di poesie curato dall'autore:

[www.poesia3000.splinder.com](http://www.poesia3000.splinder.com)

Questo libro elettronico (e-book) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: [ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

Pubblicato nell'agosto 2009 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

E-book n. 28

a cura di Roberto Maggiani e Giuliano Brenna

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it) ]